L'Economia del Futuro

Obbligazioni e obiettivi Onu
La finanza green mette radici (profonde)

A ottobre nuovo record nell'emissione di green bond, che nel mondo hanno superato i 200 miliardi di dollari. La stima della Climate Bonds Initiative, che prevede di toccare i 230-250 miliardi entro l'anno, è ora più vicina. L'Italia è nella top ten dei Paesi emittenti dopo Stati Uniti, Francia, Cina, Germania, Olanda, Svezia, Spagna, Giappone. I green bond servono a finanziare il settore dell'energia *in primis* (33% delle emissioni), seguito da costruzioni, mobilità e acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cairo
Per la «nuova capitale» egiziana, in costruzione a sud-est del Cairo, lo studio di Stefano Boeri firma tre boschi verticali, parte del progetto di una Greener Cairo, ovvero la conversione ecologica della metropoli nordafricana

Liuzhou
Nella provincia cinese dello Guangxi (una delle aree urbane del globo più colpite dal problema dello smog da sovrappopolamento) nascerà una città foresta firmata dallo studio Boeri sul modello del Bosco Verticale di Milano

Parco Italia
Il progetto prevede di collegare tra loro 14 città italiane (tra cui quelle nella mappa qui sopra) grazie a «corridoi verdi», portando alla messa a dimora, in pochi anni, di 22 milioni di alberi. Fa parte di un più ampio piano europeo e globale

Più alberi fuori e dentro le metropoli, per tagliare la CO2 e fermare il climate change. Boeri, padre della riforestazione urbana, spiega come si può fare. Tutto è cominciato a Milano

LE CITTÀ VERDI CRESCONO

di **Francesca Gambarini**

Tigli e magnolie, olmi e aceri. In cima alle agende delle metropoli del mondo gli alberi occupano un posto speciale. Da Parigi a Melbourne, da San Francisco a Shangai, rendere più verdi le città è diventato un mantra e una missione. E l'Italia? In prima fila. Prova ne è il progetto ForestaMi, che prevede la messa a dimora di tre milioni di alberi a Milano, entro il 2030. L'iniziativa sarà presentata alla Triennale, nel capoluogo lombardo, il 21 e 22 novembre, in una sessione del *World Forum on Urban Forests*, insieme alle più avanzate proposte di forestazione urbana.

ForestaMi è il primo tassello di «Parco Italia», un progetto del team di Stefano Boeri — l'architetto e presidente della Triennale interverrà domani pomeriggio all'evento *L'Economia del Futuro* (vedi sotto) — con un gruppo di ricerca che comprende la Fao e la Sisef (Società italiana di selvicoltura ed ecologia forestale). Prevede di connettere borghi e città italiani alla dorsale appenninica e al sistema alpino attraverso corridoi verdi, creando una grande «infrastruttura ecologica» lungo lo Stivale: l'obiettivo è piantare 22 milioni di alberi lungo questo cordone verde. «L'idea rientra in una visione globale presentata al Climate Summit dell'Onu a New York e che abbiamo chiamato *Grande muraglia verde delle città* — racconta Boeri —. Lo scopo è moltiplicare i boschi dentro e fuori le città». In totale, prevede 500 mila ettari di nuove foreste urbane e 300 mila ettari di foreste naturali entro il 2030. «Vogliamo creare un dialogo tra due ambienti che fino a oggi abbiamo tenuto separati e che invece ora si integreranno, con ruoli diversi — spiega Boeri —. Il verde non sarà solo decorativo e non più circoscritto in aree protette».

La nuova alleanza sarà decisiva per affrontare il cambiamento climatico. Le foreste sono infatti una delle più potenti tecnologie «cattura CO_2» esistenti: un albero può assorbire 22 chili di anidride carbonica all'anno, più altri inquinanti. Oggi pini e querce catturano già il 40% delle emissioni di CO_2 prodotte dall'uomo, in uno scenario in cui le metropoli consumano il 75% delle risorse naturali e contribuiscono al 70% della CO_2 globale.

Tetti e pareti verdi, boschi orbitali, cortili che diventano oasi, agricoltura urbana e giardini di comunità sono il cuore degli insediamenti salva-clima. Boeri vede in queste «città-foresta», che si trovino nel Nord sviluppato del mondo o nel Sud più povero, una risorsa importante. Il suo studio ne sta progettando una a Cancun, un'altra a Liuzhou, nella Cina meridionale, e al Cairo. Tutto nasce con il Bosco Verticale, a Milano. «È diventato il simbolo del rinnovato patto tra natura e uomo — analizza Boeri —. Non si tratta di un ritorno nostalgico al passato, ma di un invito ad agire, oggi, in maniera diversa, per garantirci un futuro».

Volti Stefano Boeri, architetto, urbanista, presidente della Triennale, posa davanti al «suo» Bosco Verticale, a Milano

Per l'architetto le metropoli che sopravviveranno non saranno però solo quelle che affrontano la transizione ecologica, valorizzando la biodiversità e abbattendo la CO_2. «Avremo città intelligenti — aggiunge —, dove il 5G ci permetterà di governare gli oggetti connessi e l'accessibilità alla rete sarà più ampia. Ma saranno anche città inclusive, senza più barriere tra centro e periferia, perché le persone non siano destinate a passare la vita nel luogo in cui sono nate». Una crescita sostenibile e che non lasci nessuno indietro è anche uno degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu. «È evidente che il tema ambientale non può essere solo una questione "per ricchi" — nota Boeri —. A Eindhoven, in Olanda, vedrà la luce la Trudo vertical forest, i cui appartamenti saranno dati in affitto a prezzi calmierati. È una svolta decisiva, la stiamo vedendo anche in Cina». Social housing, innovazione e una mano al clima. Siamo sulla strada giusta. «A Milano la corsa al verde è partita e si vede: sta cambiando il colore della città — ragiona Boeri —. Nel Decreto clima c'è una spinta importante alla forestazione e seguo da vicino anche le sorti del Green New Deal. Il mondo si muove in questa direzione, penso alla California, con i suoi straordinari incentivi per il verde, al piano francese per la biodiversità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ForestaMi

- Il progetto di silvicultura urbana ForestaMi, che coinvolge Comune, Città Metropolitana, Politecnico, Parco Agricolo Sud e Parco Nord, prevede la messa a dimora di tre milioni di alberi a Milano entro il 2030
- Sarà presentato il 21 e 22 novembre, in Triennale

Business sostenibile: l'Economia del futuro in Triennale

Domani la giornata-evento con i guru, gli attivisti e le aziende. Per immaginare uno sviluppo diverso

Ultimi posti per la giornata-evento di domani, giovedì 14 novembre, in Triennale a Milano. L'Economia del futuro, in programma dal mattino alle 9.30 fino alla sera alle 19.30, è un viaggio tra energia e mobilità, riciclo e alimentazione, finanza ed economia circolare, smart city e smart society, alla ricerca di modelli di sviluppo alternativi e sostenibili. Ascolteremo voci da tutto il mondo, naturalmente anche dall'Italia. Saranno quelle di economisti, attivisti e divulgatori scientifici. Ma anche dei manager e delle aziende, da Bmw ad Arvedi e Ntt Data, da Cap a Rekeep, da Hera a Conai, da Cirfood a Fnm, e ancora Terna, Axa Im, Ambienta, in prima linea per affrontare un cambiamento che non si può più rimandare.

Ospiti

- Raj Patel, economista, insegna alla University of Texas: il suo intervento spiegherà l'esigenza di ridisegnare il sistema alimentare

«La nostra casa è in fiamme», ripete Greta Thunberg, la giovane attivista a cui va il merito di aver portato tutta l'attenzione mediatica possibile, e non solo quella, sul climate change e su un Pianeta in sofferenza. Per provare a spegnere questo incendio, ragioneremo con i nostri ospiti su quello che già si sta facendo e su quello che è possibile e necessario fare: dalle buone pratiche al futuro. Perché mitigare (prima) e adattarsi (poi) al cambiamento climatico non vuole dire rassegnarsi. Al contrario, significa operare per ridurne gli effetti negativi sull'ambiente e costruire modelli di vita differenti.

Come fare, lo chiederemo ai nostri «guru». A Raj Patel, economista esperto di crisi alimentari, che aprirà la giornata, il compito di spiegare perché il diritto al cibo (buono e per tutti) è un pilastro per un futuro sostenibile. Gli farà eco Carolyn Federman, attivista americana, che gira gli States per insegnare agli adolescenti a mangiare e cucinare meglio. Bertrand Badré, ex direttore della World Bank e autore del libro *E se la finanza salvasse il mondo?* rifletterà sulla possibilità di trasformare gli attuali 14 mila miliardi di dollari impegnati in titoli negativi in un volano per investimenti a impatto positivo o sostenibili, seguendo gli obiettivi dell'Agenda Onu al 2030. E ancora: il geologo Mario Tozzi, stimolerà la platea con il suo speech sul cambiamento climatico; il fisico Claudio Tuniz farà riflettere sull'evoluzione dell'uomo, che non sarà per forza solo tecnologica. Una prospettiva sull'economia circolare, da molti considerata l'alternativa «principe» per preservare le risorse del pianeta e continuare a crescere, sarà il cuore dell'intervento di Jocelyn Blériot, della Fondazione Ellen MacArthur. Da Bruxelles, Fulvia Raffaelli, capo unità della divisione della Commissione Ue per l'economia circolare, spiegherà i piani dell'Europa. E ancora: Stefano Boeri, con la sua visione di un'architettura sostenibile nelle città di domani, e la meteorologa Serena Giacomin: le metropoli alla prova del cambiamento climatico.

I temi

- La giornata in Triennale si apre alle 9.30: il primo panel del convegno L'Economia del futuro si occupa di cibo. Alle 12.30 si parla di economia circolare, dalle 15 di smart city e smart society. Dalle 17.30, focus su finanza, energia e industria

Per prenotarsi, si può ancora scrivere a *leconomiadelfuturo@rcs.it*. Gli eventi sono a ingresso gratuito e il programma completo è online sul sito: *corriere.it/economia/economia-del-futuro*.

Fra. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA